

MARCO PILI

Nasce a Nurachi (OR) nel 1959. Studia a Oristano presso l'Istituto d'Arte ottenendo il Diploma nel 1977 sotto la guida, tra gli altri, dell'artista Antonio Amore, al quale, nella presente mostra, renderà più volte omaggio. Inizia la sua prima ricerca in ambito figurativo abbandonandolo dopo alcuni anni per rivolgersi alla sua attenzione verso un'arte astratta e informale, con un'attenzione alla cultura materiale della propria terra. Dal 1985 inizia a inserire e manipolare nelle sue opere il pane carasau, le terre, il sangue di bue e qualsiasi altro elemento, naturale e artificiale.



MOSTRE PERSONALI (SELEZIONE)

- 1987 Oristano, Galleria "Carlo Contini"
- 1991 Sassari, EXPO d'Arte
- 1998 Cagliari, Azzimo, Centro Culturale MAN RAY
- 1999 Sassari, Centro Culturale KAIROS
- 2000 Oristano, Pinacoteca Comunale "Carlo Contini", Azzimo
- 2000 Villanovaforru (CA), Museo Genna Maria, *Il pane dell'anima* - Acquisizione Museo
- 2001 Milano, Galleria "Postart"
- 2003 Cagliari, Exma
- 2004 Cagliari, Teatro Lirico, *Il pescatore e la luna*
- 2005 San Sperate (CA), "Noarte"
- 2006 Milano, Spazio mediterraneo, *Incontri*
- 2007 Cagliari, STUDIO LIXI 51/11, *Paesaggi con anima*
- 2009 San Vero Milis (OR), Museo archeologico, *Paesaggi nascosti*
- 2010 Berchidda (SS), *Time in Jazz, Terra*
- 2011 Castro Verde (Portogallo), Centrum Sete Sois Sete Luas
- 2012 Cagliari, Fondazione Bartoli Felter, *SINIS Temporary Storing*
- 2014 Brescia, Studio di architettura, *Penisola*
- 2015 Samugheo, Museo Murats
- 2016 Oristano, Spazio Marte, *Infrarossi*
- 2017 Roma, Galleria Nardi, *Incanto*
- 2018 Barumini (CA), Centro Culturale Giovanni Lilliu, *Panem et Circenses*

MOSTRE COLLETTIVE (SELEZIONE)

- 1990 Ferrara, Galleria d'Arte Moderna ALBA
- 1991 New York, *OFF Artisti Italiani*
- 1991 Milano, B&T Gallery
- 1997 Trevi (PG), Trevi Flash Art Museum
- 2000 Milano, Galleria Antonio Battaglia-Arte contemporanea
- 2000 Roma, Ass. Cult. Arte in transito, *J'accuse*
- 2001 Milano, Miart
- 2002 Innsbruck, Galleria Bertrand Kass
- 2002 Cagliari, Man Ray, *Genius Loci* (IV edizione)
- 2003 Milano, Galleria Schubert
- 2005 United Arab Emirates, Sharjah Art Museum
- 2006 Bologna, Galleria d'Accursio, *Il segno nel libro*
- 2006 Nurachi (OR), Museo Peppetto Pau, *InTransito*
- 2008 Oristano, Pinacoteca Carlo Contini, SMS
- 2009 Roma, Villa Chiassi, *Movimenti utopie e contraddizioni del 68*
- 2012 Punta Ala (GR), Galleria ORLER
- 2015 Trento, Palazzo Thun, *Artisti a statuto speciale*
- 2016 Grignan (Francia), Galerie F. Houze
- 2017 Sarule (NU), Diosa
- 2017 Alicante (Spagna), Museo del Calzado Elda, *De lo universal a lo identitario*

COLLEZIONI PUBBLICHE (SELEZIONI)

- Fondazione Banco di Sardegna, Cagliari
- Museo Sa corona arrubia, Villanovaforru
- Fondazione per l'arte Bartoli Felter, Cagliari
- Medagliere della biblioteca apostolica del Vaticano, Roma
- Museo Antonio Ortiz Echague, Atzara
- Sharjah Art Museum, United Arab Emirates
- MACS, Liceo artistico Statale, Santa Maria Capua Vetere, Caserta



VALTER MULLAS/ADWM.IT



ORISTANO · PINACOTECA COMUNALE CARLO CONTINI · HOSPITALIS SANCTI ANTONI · VIA SANT'ANTONIO

TEL. (+39) 0783 791262 PINACOTECA@COMUNE.OR.IT PINACOTECA-CARLO-CONTINI

ORARIO APERTURA: DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA 10,00 · 13,00 | 16,30 · 19,30

FINIS TERRAE

MARCO PILI · 1990/2018

A CURA DI
IVO SERAFINO FENU

ALLESTIMENTI
MATTIA ENNA / IVO SERAFINO FENU / MARCO PILI

ORISTANO
PINACOTECA CARLO CONTINI
21 APRILE / 1 LUGLIO 2018



FINIS TERRAE

■ IVO SERAFINO FENU

Vi sono territori che vanno percorsi con timore e reverenza: sono i territori del sogno, sono i luoghi nei quali la realtà diventa altro da sé, sono una conturbante metafora della vita.

Vi sono scrittori che questi territori li hanno raccontati in una dimensione sospesa tra mito e storia, ne hanno fatto il teatro dell'epopea del popolo sardo, un'epopea che narra di genti che su quella terra dipanavano le loro umane fati- che e costruivano la loro leggenda: «*Passavamo sulla terra leggeri come acqua [...] come acqua che scorre, salta, giù dalla conca piena della fonte, scivola e serpeggia fra muschi e felci, fino alle radici delle sughere e dei mandorli o scende scivolando sulle pietre, per i monti e i colli fino al piano, dai torrenti al fiume, a farsi lenta verso le paludi e il mare, chiamata in vapore dal sole a diventare nube dominata dai venti e pioggia benedetta*» (Sergio Atzeni, *Passavamo sulla terra leggeri*, 1996).

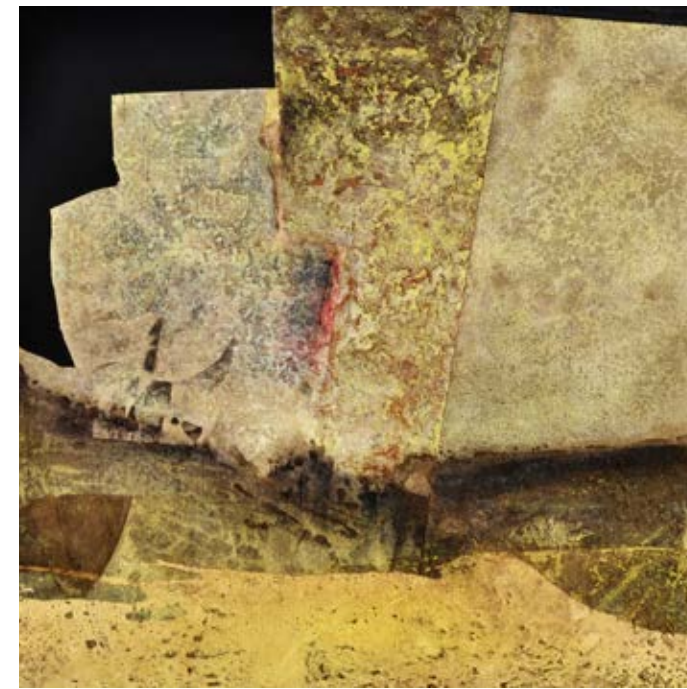
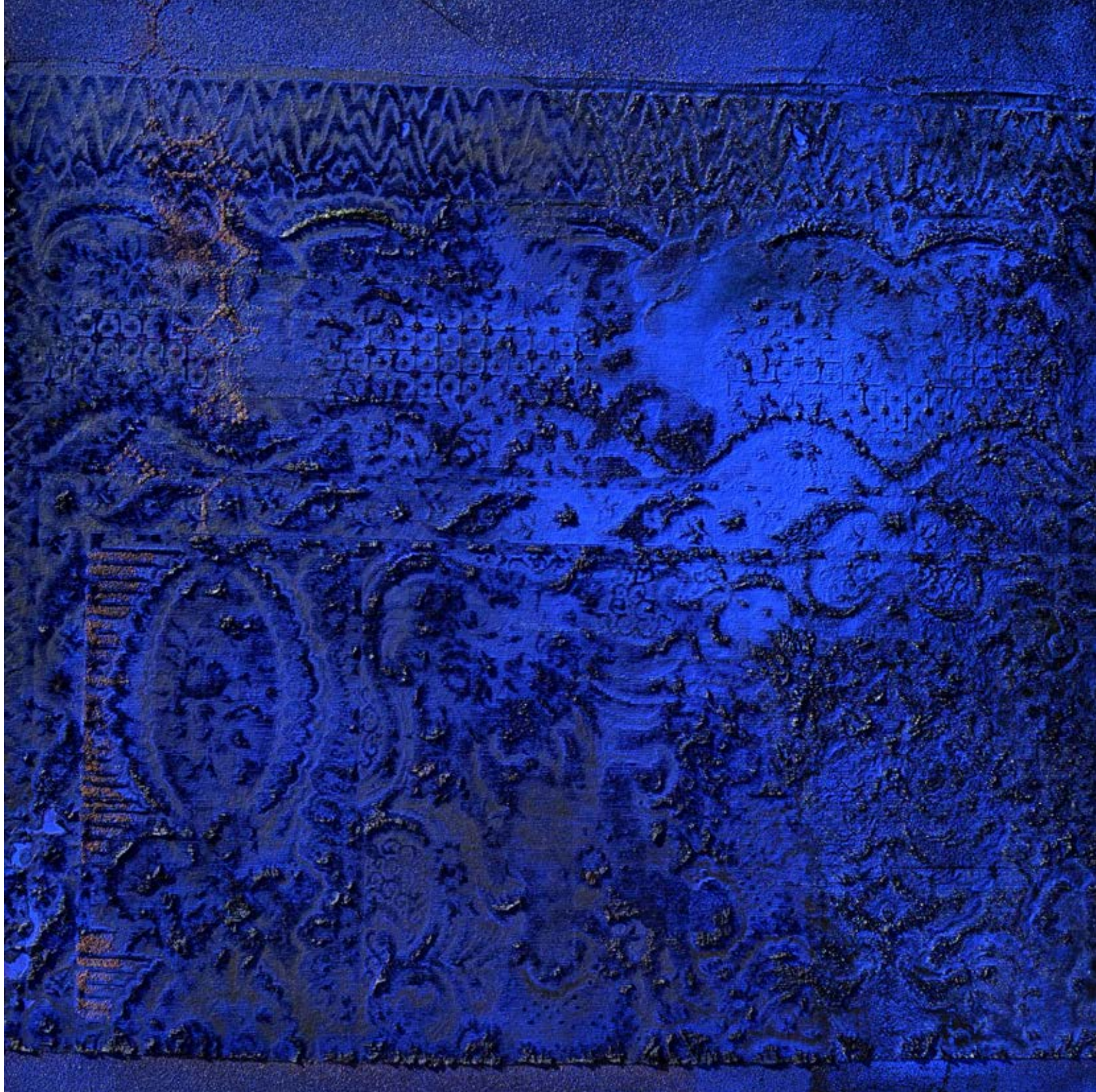
Vi sono artisti che, infine, questi territori li raccontano vivamente con la potenza manipolativa e trasversale dell'ar-

te contemporanea, al di là dello stereotipo della pittura di paesaggio e oltre i generi consolidati della tradizione. Sono, per questo, "agrimensori di sogni" che superano la descrizione con la forza trasfigurante dell'evocazione. Marco Pili è uno di loro e raggiunge analoghi risultati concretizzando visivamente quel sogno chiamato Sardegna, una terra, la sua, con la quale mantiene da sempre un rapporto osmotico, quasi uterino.

E quando non è terra sono i suoi frutti: tra le opere presenti in mostra, in un percorso cronologico che parte dai primi anni '90 del secolo scorso e giunge fino noi, ci si imbatte in alcune tra le sue creazioni più originali, quelle che utilizzavano il pane come elemento fondante della sua ricerca estetica. Il pane carasau con Pili, alchimista della materia, si trasforma in crosta rugosa e screpolata, in superficie annerita da bruciature, lacerata da tagli e cicatrici che scoprono magmi arroventati e carne viva. Sono paradigmi di una tormentata condizione interiore e ambientale, una denuncia e un urlo per una natura violata, appena mitigati da un sapiente impianto astratto-concretista o raggelati e imbalsamati da spessi strati di paraffina, in un simbolismo che trasforma il pane da cibo per il corpo a nutrimento dello spirito.

Un rosso incombente e drammatico caratterizza, invece, la serie dedicata alla celeberrima opera di Gershwin *Porgy and Bess*, qui documentata da *Picnic* e *Uragano all'isola di Kittiwah*: rosso è il sangue animale che intride la terra e rosso è il sangue che segna i momenti topici della vicenda dei protagonisti, rosso è, di conseguenza, il tessuto pittorico articolato in piani geometricamente definiti e plasticamente sincopati, insolitamente arabescati da grumi di figurazione affioranti dal subconscio dell'artista.

Le ultime opere, infine, con l'uso sempre più insistito di terre, sabbie, reperti minerali e vegetali, lacerti e impronte di tessuti, liquide velature di colore e resine sintetiche, sono veri e propri pezzi di Sardegna, frammenti di sogno ricreati con una prassi manipolativa degna di un pittore d'altri tempi ma con una consapevolezza della contemporaneità vitale e problematica, che fa di ogni opera un territorio pregno di suggestioni, segni e allusioni a una realtà profondamente trasfigurata. Ognuno di essi è una sorta di *Finis Terrae*, un punto mitico e reale al contempo, davanti a un "grande blu", misterioso e seducente.



LA TERRA E IL TEMPO

■ BARBARA VINCENZI

Per comprendere pienamente la produzione artistica di Marco Pili bisogna partire dalla sua terra: la Sardegna. Marco Pili nasce vive e lavora a Nurachi (OR), un antico borgo che conserva vecchie tradizioni popolari e retaggi culturali ben visibili nei suoi lavori, nonostante sia evidente che la sua visione non rimane relegata al territorio d'origine ma spazia verso una conoscenza più ampia e internazionale dell'arte contemporanea.

Traendo spunto, in un primo momento, dal movimento di matrice dada-surrealista degli assemblages e dei collages, e dai *sacchi*, i *cretti* e le *combustioni* di Burri, avvia uno studio tra rigore e lirismo, tra forma e colore della materia. Tessuti logori e frammenti di giornali si sovrappongono creando nuovi effetti.

Interessanti sono le composizioni con pane *carasau* e polveri di terre che si stratificano in geniali composizioni: l'alimento diventa materia su cui far confluire diversi messaggi, trasformandolo in elemento artistico e infliggendogli bruciature, lacerazioni, tagli e screpolature, sospesi per sempre sotto densi strati di paraffina. All'interno di questo assetto geometrico- astratto, l'opera diviene protesta silenziosa verso la condizione ambientale che l'uomo sta deteriorando in modo irreversibile.

I suoi luoghi, i suoi paesaggi diventano, in un gioco di astrazione e simmetria, siti di un vissuto, ricordi di luci e ombre, albe e tramonti, spiagge gremite d'estate e solitarie d'inverno, che s'imprimono nella sua memoria nel corso degli anni. Paesaggi interiori, territori che suggestivamente ripercorrono in modo insolito sentieri visivi costruiti tra casualità e progetto. Nel tempo si stacca da una pittura classica figurativa per giungere, attraverso una ricca sperimentazione, a nuove formule di astrattismo formale in cui si concentrano diverse significazioni simboliche e in cui si stratificano diversi materiali.

Marco Pili ricerca gli archetipi primordiali di quella terra che porta con sé molteplici influssi e una complessa storia antica. Piani, livelli si sovrappongono l'uno su l'altro tramite materia, polveri e incastri di campiture: i suoi territori sono vere e proprie celebrazioni. Tra velature e pennellate più corpose, tra spessori e trasparenze, si rivelano insospettite profondità di luci inattese. Luoghi cui Marco è legato in modo simbiotico, che formano visioni "magiche": colori e

materia si accostano in maniera armoniosa di luci filtrate colte nelle diverse ore del giorno. Esplora, ricerca, osserva, in un percorso sempre teso a una rinnovata sperimentazione, dove astrazioni formali e geometrie divengono atmosfere incantate che oltre alla bellezza e alle qualità pittoriche sono vere e proprie forme di pura poesia visiva.

Le terre raccolte nelle campagne intorno, sono filtrate, unite a diversi agglomerati che fissano sulla tela tutto ciò che è inafferrabile, sfuggente come la sabbia e la polvere. Passaggi su passaggi in un continuo processo metamorfico tra immagine, idea e verifica, che Pili affronta con perizia tecnica e un'indubbia manualità, con piena conoscenza e consapevolezza dei materiali, con una padronanza dettata dal suo lungo percorso da artista.

